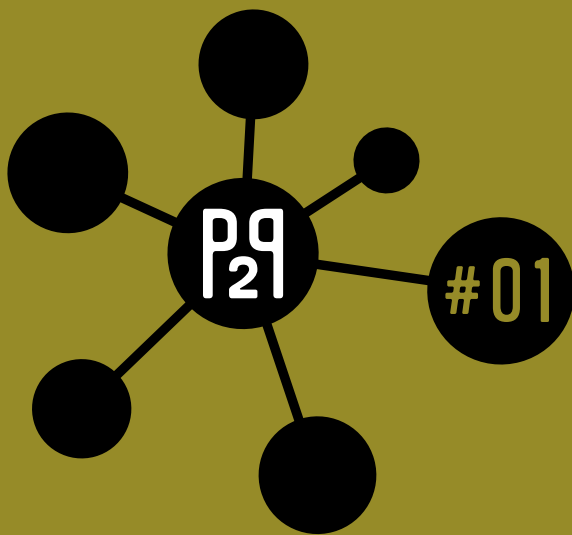


PROUD TO PRESENT



# PANORAMA

CIRCOLQUADRO

PROUD TO PRESENT

# PANORAMA

**Progetto di Arianna Beretta**

Milano, 28 maggio - 18 giugno 2013

Circoloquadro, via Thaon di Revel 21, Milano

*Testi di*

Arianna Beretta  
Vanni Cuoghi  
Massimo Dalla Pola  
Pastorello  
Michael Rotondi  
Giuliano Sale

*Crediti*

© Gli autori (testi e opere)  
Nessuna parte di questo catalogo può essere  
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o  
con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico  
o altro senza l'autorizzazione scritta dei  
proprietari dei diritti.  
Tutti i diritti riservati.



**CIRCOLOQUADRO**

Via Thaon di Revel 21, Milano  
[www.circoloquadro.com](http://www.circoloquadro.com)

VANNI CUOGHI  
ISABELLA NAZZARRI  
VIVIANA VALLA  
MASSIMO DALLA POLA  
AGNESE SKUJINA  
ANDREA TONELLOTO  
PASTORELLO  
PAOLO MARCHI  
PAOLO PIBI  
MICHAEL ROTONDI  
RICCARDO GAROLLA  
MIRKA PRETELLI  
GIULIANO SALE  
FABIO MAZZOLA  
DARIO MOLINARO

#01

## P2P / Proud to present

L'obiettivo di P2P, *Proud to present*, è quello che da sempre sottende le attività di Circoloquadro, scoprire e sostenere giovani talenti, ma con questo progetto si rimescolano le carte e si ribaltano le dinamiche che regolano l'ideazione e l'organizzazione di una mostra. Dato un tema, il paesaggio, ho chiesto a cinque artisti - Vanni Cuoghi, Massimo Dalla Pola, Pastorello, Michael Rotondi e Giuliano Sale -, che chiameremo *senior* per esperienza e pratica artistica, di riflettere sull'argomento e di scegliere e presentare due giovani artisti a testa. Il motivo è assai semplice: vedere la pratica artistica – dall'ideazione all'esecuzione - da dentro, *dalla pancia*, conoscendo le difficoltà e riconoscendo la qualità. Una collettiva dalle caratteristiche insolite dunque, che vede cinque artisti nelle vesti di curatori e mentori di giovani e che si mettono in gioco in prima persona in una scelta che molte volte si allontana dalla loro personale cifra stilistica, ma che dipende da un comune sentire, dall'ammirazione verso le nuove proposte o semplicemente dal riconoscimento della bontà e del valore dei lavori dei giovani artisti.



I lavori dei *senior* vengono così affiancati alle opere, da loro selezionate, dei giovani in un confronto che si rivela assai stimolante sia per il pubblico sia per i protagonisti della collettiva sollecitando una riflessione sui nuovi scenari e sui linguaggi espressivi dell'arte contemporanea. Ovviamente P2P non può che riportare alla mente lo schema della rete i cui nodi non sono gerarchizzati, ma ognuno di essi funge sia da client sia da server. L'esempio più classico di *peer to peer* è la rete utilizzata per il



file sharing, quindi per la condivisione dei file e dunque delle informazioni. P2P, *Proud to present*, gioca sulla ambivalenza dell'acronimo per lavorare sulla condivisione e la "messa in rete" di giovani artisti e delle loro opere in una logica di relazione e valorizzazione dei nodi della stessa. Ecco dunque che artisti che hanno maturato già una esperienza significativa nel loro ambito si relazionano e condividono il lavoro dei giovani.

2 3

### Panorama

*È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono; se esistono li vedo. (Fernando Pessoa)*



Titolare *Paesaggio* questa mostra sarebbe stato riduttivo perché non si tratta di una “mostra scenario” sulla pittura di paesaggio né di una indagine su questo genere all’interno del contemporaneo; *P2P #01 Panorama* indaga sul ruolo che il paesaggio ha oggi sul lavoro degli artisti. Per questo la scelta è caduta sul termine *Panorama*, inteso nel suo senso originario, dove *pan* significa “tutto” e *orama* “vista”. Ci riferiamo dunque a una visione globale della realtà che gli artisti ci restituiscono.

Dalle opere in mostra appare evidente come il paesaggio, sia esso puro nella sua descrizione degli elementi naturali che lo costituiscono, sia esso antropizzato e dunque testimone dell’opera dell’uomo su di esso, non sia l’esclusivo protagonista, ma uno degli elementi - a volte un pretesto - che contribuiscono a restituire la visione dell’uomo e del mondo che gli artisti hanno concepito.

La descrizione del paesaggio si arricchisce di memorie e ricordi, personali e collettivi, svela l’appartenenza e l’identità, descrive l’ambiente a volte con chiarezza altre volte con ambiguità, riveste di mistero la realtà e diventa spesso strumento di critica.



I “Giardini del benessere” di Vanni Cuoghi richiamano un’arte del passato, un modello su tutti le scenografie teatrali del Bibbiena, e svelano una grande perizia pittorica nella descrizione di essenze verdi con un risultato di soavità e leggerezza, salvo poi ribaltare il senso del lavoro svelando il supporto: scatole di farmaci, a indicare un malessere diffuso in cui la natura, forse, non può essere di aiuto.

Induce invece alla riflessione sull’antropizzazione dell’ambiente il lavoro



di Massimo Dalla Pola. Nelle sue immagini fotografiche la luce consuma le forme fino quasi ad annullarle. L’uomo è il grande assente che tuttavia turba e modifica il paesaggio e il rapporto che l’uomo ha con esso.

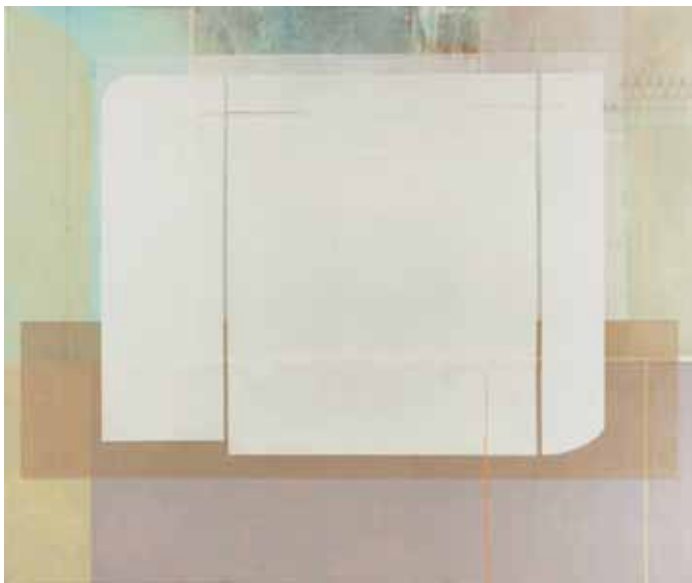
La pittura di Pastorello, che coniuga la grande tradizione italiana del 1200 con quella cinese, attrae e attira letteralmente lo spettatore all’interno dei suoi paesaggi che si caricano di rimandi e di simboli e che nella loro apparente immobilità svelano una vita segreta.

Felicità pittorica e gioia di vivere si respirano nel lavoro di Michael Rotondi che recupera l’iconografia da una immagine della sua infanzia: un tramonto sul mare che l’artista ricorda su un adesivo attaccato a una “due cavalli”. Energia, forza, vitalità erompono da questo paesaggio, in una sorta di animismo contemporaneo.

Il paesaggio è invece per Giuliano Sale un linguaggio adatto a descrivere se stesso, come scrive nel suo testo, ma anche quel senso di mistero che avvolge la nostra esistenza. Le sue case, immerse in un bosco silenzioso e in una luce notturna, suggeriscono che qualcosa, forse, sta accadendo. Qualcosa - o qualcuno - agisce nel paesaggio, ma la domanda e l’attesa rimangono senza risposta.

Passo ora “la penna” a Vanni Cuoghi, Massimo Dalla Pola, Pastorello, Michael Rotondi e Giuliano Sale che presentano il lavoro dei giovani artisti da loro scelti: Riccardo Garolla, Paolo Marchi, Fabio Mazzola, Dario Molinaro, Isabella Nazzari, Paolo Pibi, Mirka Pretelli, Agnese Skujina, Andrea Tonello, Viviana Valla.

*Arianna Beretta*



## Pittura Bastarda

di Vanni Cuoghi

Sul finire degli anni '60 un gruppo di artisti propone il ritorno alla pittura lungo un percorso analitico e auto riflessivo. La pittura pensa se stessa e lo fa ripartendo da zero. Nessuna rappresentazione: essa si pone come oggetto e riflette sul supporto, sul colore e sulle modalità del fare. Non è una nuova astrazione, anzi, direi che è proprio l'opposto: in fondo la vera pittura astratta è soltanto quella di cui si parla o si scrive.

Adesso, dopo quasi un ventennio in cui la pittura si è riappropriata di tutte le connotazioni contenutistiche, narrative e citazioniste, un gruppo di giovani artisti fa capolino riprendendo quel bandolo della matassa e lo fa in modo soave, senza colpi di spugna o inutili proclami.

Nasce una pittura che Tony Godfrey non esiterebbe a definire Astrazione Ambigua ma che preferisco pensare come *Pittura Bastarda* non essendo figlia legittima di nessuno. In essa confluiscono l'attenzione al "modus pingendi" della Pittura Analitica, miscelata a una propensione narrativa ed evocativa.

Alcuni di questi autori non nascondono che l'input poetico parte dall'osservazione di certe forme naturali o suggestioni paesaggistiche.

È il caso di Viviana Valla e Isabella Nazzari.

Attraverso una serie di stratificazioni date dal sovrapporsi di campiture pittoriche e carte veline, **Viviana Valla** compone le sue opere in un andirivieni di affermazioni cromatiche e cancellazioni. I dipinti, costruiti con

rigore quasi chirurgico, riportano al centro una forma regolare tendente al bianco che, in una sorta di anti-finestra, preclude una visione centrale. Il paesaggio si trova ai lati del campo e in esso navigano motivi decorativi di antiche carte da parati, piccole frasi e schizzi di disegni tratti da un diario intimo che l'artista svela solo a chi ha intenzione di soggiornare a lungo, con lo sguardo, sull'opera. Le colline e gli orizzonti sono quelli dell'immaginazione che ci fa varcare le soglie di tutte le stanze in cui siamo, a volte, confinati.

**Isabella Nazzari** ci conduce attraverso i territori di una pittura che fa i conti con le forme di una Natura che sembra essere di un altro pianeta. Qui il gesto pittorico, a tratti, è ampio e magro di pigmento, altre volte invece è calibrato, denso e concentrato su se stesso. L'artista fa scivolare il pennello sulla tela lasciando visibile la traccia delle setole e il segno che ne deriva rimanda inevitabilmente agli spaccati delle rocce sedimentarie. Nazzari dipinge paesaggi con le stesse modalità con cui li guarda: ora l'occhio scorre veloce sul profilo delle montagne, ora si sofferma su alcuni particolari che non riesce immediatamente a mettere a fuoco. Nella sua pittura non c'è differenza tra microcosmo e macrocosmo: la corolla di un fiore è già un mondo.

6 7







## Doppia via

di Massimo Dalla Pola

Nella ricerca di un binomio che fosse esemplare delle vie della figurazione paesaggistica europea (una nordica e una mediterranea), ho individuato due artisti che possono essere presi come esempio dei differenti approcci alle visioni ad ampio raggio.

Se mi si chiedesse di concretizzare in un'immagine l'idea che ho del paesaggio baltico, il primo pensiero andrebbe ai lavori di **Agnese Skujina**. Per i colori, innanzitutto, che si dipanano sulla carta in un monocromatismo tonale freddo ma magmatico; poi per la materia, liquida e inquieta: una sorta di organismo cellulare nel quale le particelle sembrano agitarsi nella perenne rigenerazione naturale che accade sotto i nostri sguardi; e, naturalmente, per l'iconografia fatta di paesaggi boschivi e lacustri.

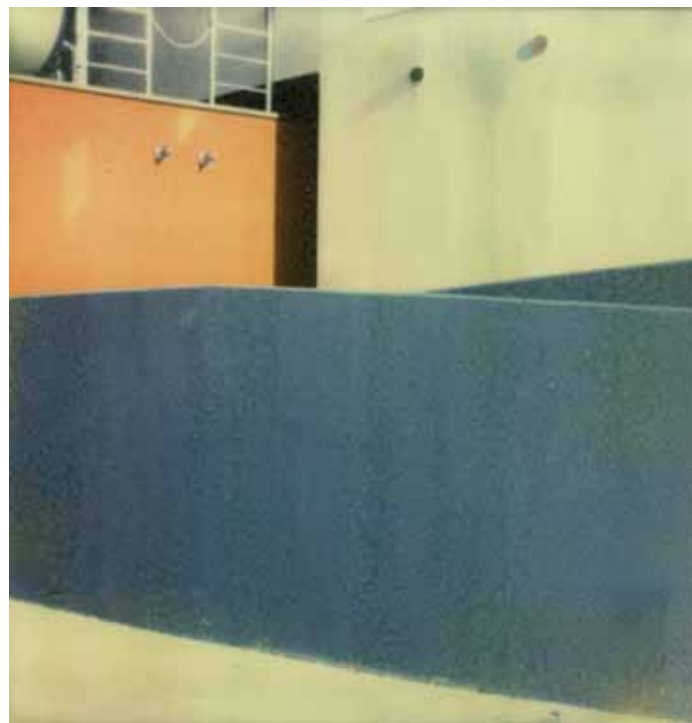
C'è l'atmosfera di un Munch frantumato. Stessi specchi d'acqua che attirano verso l'abisso, che qui appare però come una dimensione più complessa: è come se il livore cromatico di un'Europa ancora egemone, ma vicina alla tragedia, sia stato congelato per un secolo e conservato in un involucro plastico, attraverso il quale ora possiamo vedere poco a poco la realtà sciogliersi in tante unità individuali. Si coglie ancora la trama di un disegno, ma questo è più difficile da comprendere, è fratto e titanicamente tenuto insieme da una estrema volontà di comprensione del nostro tempo.

La nemesi delle atmosfere lettoni di Agnese Skujina è la luce calda dell'Italia che esplose prepotentemente dalle istantanee di **Andrea Tonello**. Quando la fotografia trascende se stessa e la pura immagine documentaria viene sporcata, allora una pratica tecnica può ambire a posizionarsi in un orizzonte più ampio di quello della pura registrazione del dato reale.

Qui non si tratta solo di luce (che è una parte costitutiva del processo fotografico e quindi non analizzabile in quanto elemento distinto) ma anche e soprattutto di materia, di reazioni chimiche e di supporti. Non è nemmeno questione di postproduzione o fotoritocco, ma piuttosto di uno sguardo laterale, che si posa sulle cose, disciplinato dalla capacità di addomesticare il mezzo, la camera oscura, in tutte le sue declinazioni tecnologiche.

E la polaroid è la fotografia pittorica per eccellenza: grazie alla sua imperfezione congenita, combinata con le ombre che una luce onirica diffonde nelle vuote "piazze d'Italia", Tonello crea atmosfere metafisiche molto vicine a De Chirico o Rosai ma anche debitrice di un'estetica "più americana" quale quella espressa dagli scatti di Stephen Shore. La presenza umana è solo indovinata, quasi fossimo su un set di un vecchio episodio di *Twilight Zone*.

8 9





**Paolo Pibi** abita i suoi paesaggi, ci gioca. Nell'atmosfera c'è attesa, è la metafisica; l'animazione statica di un paesaggio immaginario che diventa protagonista dell'evento. Animato, vivo e divertito dai propri fenomeni. Tutto può accadere e tutto può far accadere. La pittura è anche questo, lei può farlo, lui può farlo.

10 11

**Paolo Marchi e Paolo Pibi**  
*di Pastorello*

Uno sguardo incantato che osserva la propria crescita, è la città che sale e il suo dinamismo. Non c'è nessuna esaltazione, sono periferie, la pelle in espansione della città, il paesaggio urbano nel suo auto definirsi. Non abitazioni ma una architettura organica, viva, unanimista. **Paolo Marchi** è una città e costruisce ciò che vede.





### Senza titolo (L'adesivo del ragazzo con la chitarra)

di Michael Rotondi

Il panorama è per me poesia pura e spesso mi ci sono perso, ci ho fatto l'amore, ho pianto, ho riso, ho dormito e mangiato, suonato. C'è il mare nei miei ricordi e il tramonto estivo illuminato poi dalla luna che come un neon si accende. Ripartire dal paesaggio, o arrivarci e ripartire, o semplicemente esserci, è una pratica importante per l'arte e per l'artista. Si ritrova l'anima delle cose e l'amore per il silenzio che diventa suono. Ecco perché ho invitato Riccardo Garolla e Mirka Pretelli.

**Riccardo Garolla** ha abitato e vissuto nei boschi fin dall'infanzia e ha studiato a Milano dove di boschi ce ne sono pochi. La lontananza è una tematica di rilievo e Riccardo segna le sue carte con raffigurazioni di piante e alberi. L'affezione alle figure naturali, che sente abitare dentro sé, si connette con l'esterno attraverso l'osservazione attenta degli organismi "pianta", che lui scopre rintracciando una biografia del tempo. L'artista sostiene che nell'età delle piante, e nella forma, lui individua la sua biografia. Lo spazio vitale di Garolla è avvolto dalla vegetazione e lui prende appunti veloci, a china, fotografa la foresta che lo culla e traccia il percorso della sua convivenza nell'armonia del verde e nella freschezza della terra.

Il concetto di costruzione affiora nitidamente nella sua ricerca, dove tutto cresce, come le pianta; è l'umana fatica della maturazione e il cammino verso il sapere, semplice, di vita.

*Quello che ho fatto per te* è un prezioso riassunto sul cambiamento e una descrizione di avvenimenti quotidiani nel momento di un'assenza. Il compimento, la costruzione, di un "documento" che attesta la convivenza con la mancanza; ridisegno il paesaggio e i suoi cambiamenti, in attesa del tuo ritorno e poi ti mostro cosa succedeva senza di te.

**Mirka Pretelli** ha studiato ad Urbino; lì è nata e rinata più volte, come lei stessa sostiene. Nel capoluogo emerge la sua vocazione pittorica, cerca la propria identità parlando della sua terra perché il senso di appartenenza è forte. La terra chiama, e lei se la porta dentro per ricreare immagini del cuore, memorie intrise di affetto. Vedute silenziose, colorate e preziose sono quelle dell'artista marchigiana, che esprime i concetti di "provenienza" e "appartenenza" trasformandoli in codici della sua poetica. Attraverso immagini segretamente fotografiche, Pretelli ruba alla realtà solo per memorizzare il sapore che ne percepiva quel preciso giorno, per catturare la luce che c'era; chiude tutto in una scatola e ricorda. Osservo il lavoro di Mirka, ne respiro l'atmosfera immobile e lucente, mi si riposano gli occhi e leggo la quiete della sua campagna che parla attraverso lei. Dietro quella collina il mistero: ho voglia di percorrere la strada fino alla casa in cima per poi scendere di corsa giù sotto il cielo azzurro e una luce splendida; là dietro dove nessuno vede cosa c'è?

12 13







## Interzona di Giuliano Sale

*"Varcai i confini della città,  
qualcuno mi aveva convinto a farlo,  
attratto da qualche forza interiore,  
dovetti chiudere gli occhi per avvicinarmi"*  
Ian Curtis, Interzone

Per *P2P Panorama* ho scelto di presentare due giovani artisti che lavorano sul paesaggio in modo non convenzionale. Pur essendo io pittore per vocazione, la mia scelta mi porta a farmi accompagnare da Fabio Mazzola e Dario Molinaro che con la pittura hanno poco a che fare, poiché i due artisti lavorano prevalentemente su carta usando tecniche miste, molto legate al segno e al disegno, utilizzando quindi tecniche miste anziché appunto la "classica" pittura su tela.

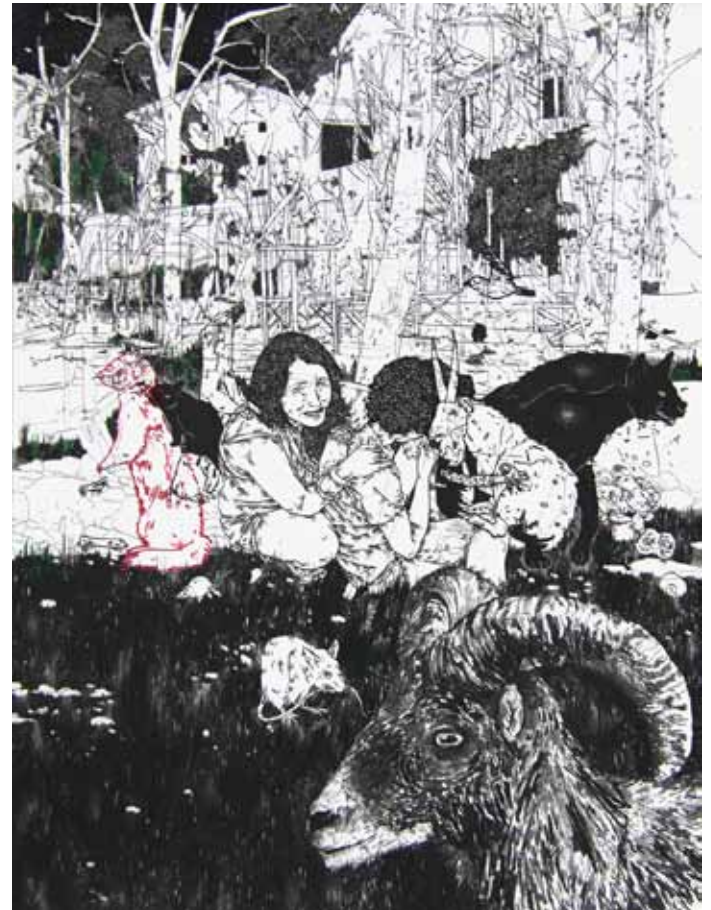
Il lavoro complesso e allo stesso tempo fresco e immediato di **Fabio Mazzola** è caratterizzato da incastri e stratificazioni di immagini che si plasmano insieme, creando luoghi mentali intrisi di meccanismi e architetture organiche che dissepelliscono in modo sottile gli automatismi dei processi mentali, delle funzioni vitali e dell'atto sessuale. Questo "caotico" processo interiore viene spezzato con frasi apparentemente senza senso ma che invece contribuiscono attivamente a completare il cerchio claustrofobico partorito dalla sua mente. Il paesaggio per Mazzola è quindi un "esibizione di se stesso", frammenti di vita vissuta masticati, digeriti e rigurgitati sulla

carta così da ricreare in modo creativo una visione non convenzionale del paesaggio classico.

Il lavoro di **Dario Molinaro**, pur avendo un *modus operandi* non distante dal lavoro di Mazzola, si distingue da esso in quanto Molinaro è una sorta di "musicista del segno". Il suo lavoro è caratterizzato da vuoti e pieni, velocità e riflessione, prospettive aeree e piani deviati. I suoi "paesaggi della memoria" sono caratterizzati da un affastellamento di segni, visioni metaforiche, riferimenti all'attualità o alla storia dell'arte densi di un universo simbolico evocante memorie arcane e archetipiche. Figure zoomorfe o antropomorfe, elementi naturali o architettonici si intersecano con elementi numerici o con frasi tratte da testi letterari o da riflessioni personali che vanno a ricreare dei temi di vita vissuta, ricordi o problematiche esistenziali.

Ho scelto di presentare questi due artisti perché, come me, non si servono del paesaggio per descrivere banalmente un luogo ma raccontano se stessi servendosi dei luoghi, della memoria, di stralci di vita vissuta che uniti insieme fanno del paesaggio un continuo autoritratto.

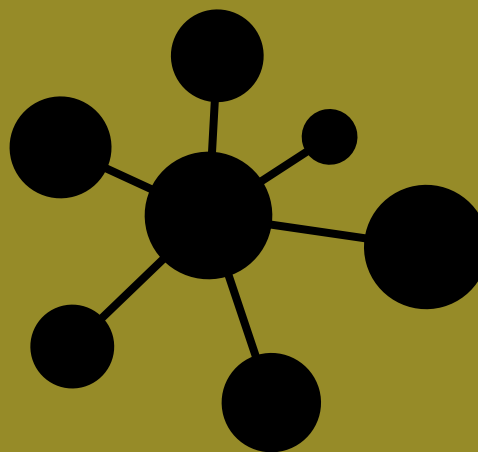
14 15



**Vanni Cuoghi** è nato nel 1966 a Genova. Vive e lavora a Milano **Isabella Nazzari** è nata nel 1987 a Livorno. Vive e lavora a Milano **Viviana Valla** è nata nel 1986 a Voghera (PV). Vive e lavora tra Casteggio (PV) e Milano **Massimo Dalla Pola** è nato nel 1971 in provincia di Milano, dove vive e lavora **Agnese Skujina** è nata nel 1985 a Limbazi (Lettonia). Vive e lavora Specchia (LE) **Andrea Tonello** è nato 1974 in provincia di Padova. Vive a Piazzola sul Brenta (PD) **Pastorello** è nato nel 1967 a Sassari, dove vive e lavora **Paolo Marchi** è nato nel 1984 a Cagliari. Vive e lavora a Donori (CA) **Paolo Pibi** è nato nel 1987 a Oristano. Vive e lavora a Sassari **Michael Rotondi** è nato nel 1977 a Bari. Vive e lavora a Milano **Riccardo Garolla** è nato nel 1986 a Tradate (VA). Vive e lavora a Milano **Mirka Pretelli** è nata nel 1978 a Sassocorvaro (PU). Vive e lavora a Milano **Giuliano Sale** è nato nel 1977 a Cagliari. Vive e lavora a Milano **Fabio Mazzola** è nato nel 1980 a Bari, dove vive e lavora **Dario Molinaro** è nato nel 1985 a Foggia, dove vive e lavora

### **Didascalie delle immagini**

VANNI CUOGHI, <i>I Giardini del benessere, Giardino Rosso</i> , 2012 acquarello su confezione di medicinali, 18x18x18 cm .....	p. 2
MASSIMO DALLA POLA, <i>Milano, 07.2004</i> stampa digitale su carta da acquarello, 30x40 cm, ed. 3 .....	p. 3
PASTORELLO, <i>Senza titolo</i> , 2011 acrilico su tela, 30x40 cm .....	p. 3
MICHAEL ROTONDI, <i>Landscape (Get lucky)</i> , 2013 smalto e acrilico su tela, 70x70 cm .....	p. 4
GIULIANO SALE <i>Please get up and turn out the lights</i> , 2013 olio su tela, 40x50 cm .....	p. 5
ISABELLA NAZZARRI, <i>Conversazioni extraterrestri (Flower duet)</i> , 2013 olio su tela, 80x80 cm .....	p. 6
VIVIANA VALLA, <i>Believe me, I'm lying</i> , 2013 tecnica mista su tela, 100x120 cm .....	p. 7
AGNESE SKUJINA, <i>Refuge</i> , 2012 acrilico su carta, 82x93 cm .....	p. 8
ANDREA TONELLO, <i>Nobody</i> , 2012 stampa da polaroid, 50x50 cm, ed. 15 .....	p. 9
PAOLO MARCHI, <i>Framework series</i> , 2013 stampa giclée da negativo bn, 60x85 cm .....	p. 10
PAOLO PIBI, <i>Senza titolo</i> , 2013 acrilico su tela, 60x60 cm .....	p. 11
RICCARDO GAROLLA, <i>Quello che ho fatto per te</i> , 2012 inchiostro di china su carta, 29,7x42 cm .....	p. 12
MIRKA PRETELLI, <i>Senza titolo (Sonora)</i> , 2012 acrilico su tela, 70x100 cm .....	p. 13
FABIO MAZZOLA, <i>Nascita e morte nella città d'origine (Gli appuntamenti sono saltati tutti)</i> tecnica mista su carta da imballo rattoppata, 20x20 cm .....	p. 14
DARIO MOLINARO, <i>Once below a time</i> , 2013 tecnica mista su carta, 42x30 cm .....	p. 15



Stampato in 250 esemplari  
in occasione della mostra  
**P2P #01 | Panorama**  
Progetto di Arianna Beretta  
© Milano, 28 maggio > 18 giugno 2013



**CIRCOLOQUADRO**

Via Thaon di Revel 21 20159 Milano t +39026884442  
info@circoloquadro.com - www.circoloquadro.com

VANNI CUOGHI ISABELLA NAZZARRI VIVIANA VALLA  
MASSIMO DALLA POLA AGNESE SKUJINA ANDREA TONELLOTO  
PASTORELLO PAOLO MARCHI PAOLO PIBI  
MICHAEL ROTONDI RICCARDO GAROLLA MIRKA PRETELLI  
GIULIANO SALE FABIO MAZZOLA DARIO MOLINARO

